# ANTIGONE

SCHEDA ARTISTICA DELLO SPETTACOLO

AFTALIN

*Credi che non mi disgusti quanto te, questa carne che marcisce al sole? La sera, quando il vento viene dal mare, la si sente già dal palazzo. Mi rivolta lo stomaco. Eppure, non vado nemmeno a chiudere la finestra.*

*È ignobile, e posso pure dirlo, a te, è stupido, mostruosamente stupido, ma bisogna che tutta Tebe lo senta per un po' di tempo.*

Edipo, re di Tebe, è morto. I figli, Eteocle e Polinice, avrebbero dovuto regnare un anno ciascuno a turno, ma si sono uccisi a vicenda, lasciando il trono allo zio Creonte.
A Eteocle, il fedele alla patria, sono stati riservati funerali imponenti, ma a Polinice, il traditore, è stata negata la sepoltura. Ecco la scintilla che fa esplodere il giovane animo di Antigone.

Appena diciannovenne, la giovane dà di nascosto sepoltura al fratello, opponendosi alla legge dello zio e venendo catturata da tre guardie. Il tentativo di Ismene e della loro nutrice di convincerla a lasciar perdere è vano, ormai è troppo tardi. Antigone getta lo zio in un duplice ruolo: Creonte è onesto, giusto, non regna per cattiveria ma per dovere, e cammina in bilico sull'orlo del baratro, cercando a tutti i costi di non condannare la nipote e anche di non perdere un figlio.

Tutta la tragedia ruota attorno al tema del "doppio". Tutti nella vita siamo in bilico tra la razionalità e l'impulso, il ragionamento e l'emozione: così sono i due capisaldi di questa storia, Antigone e Creonte, e i personaggi che ruotano attorno al vortice che questi due generano risucchiandosi dentro. Creonte si definisce un operaio, un re senza storia, sovrano più autorevole che autoritario. Accetta il trono solo per fare del bene alla città, perché sa che è la cosa giusta da fare: *"Dicono che è un dovere sporco, ma se non lo si fa, chi lo farà?"*. Tebe però ha bisogno che le regole vengano rispettate. La legge è uguale per tutti. E guidare gli uomini, come afferma il coro nel prologo, è il gioco più difficile da giocare.

Antigone ha perso i suoi fratelli. La valanga inarrestabile che ha origine nel suo animo finisce per coinvolgere chiunque le passi accanto, la nutrice, la sorella, Emone, persino il capo delle guardie Zuba... Tuttavia, anche lei è un essere umano, e pertanto soffre, non è meno in bilico di Creonte. Paura e titanismo sono le due facce della giovane Antigone. Tutti devono fare delle scelte nella vita, tutti hanno paura, anche Antigone, anche Creonte; tutti noi siamo "doppi" tra animo e azione. Così, la valanga dell'inevitabile finale tragico ha inizio tra due colossi che inseguono il ruolo del governare le leggi che macchinosamente comandano il mondo, coinvolgendo un'intera famiglia. Un dramma familiare che fonda i suoi meccanismi su basi tutt'ora attuali. La famiglia in cui ci si deve stringere quando le cose vanno male, ma anche la famiglia che si scontra, che diviene teatro di lotta per la giustizia. L'incomunicabilità tra una nipote e uno zio che cercano di celare il loro dolore dietro alla loro testardaggine e al potere.

Ci siamo avvicinati a questo testo, l'Antigone di Sofocle, cercando di trasformare la parola dell'antica Grecia in un linguaggio del tempo presente, pur mantenendo classici gli aspetti legati alla trama e all'ambientazione, per poter dare al nostro spettacolo un'impronta simbolica mista tra il classico e il contemporaneo.

Nel lavoro con gli attori un grande ruolo hanno svolto le improvvisazioni su quelle che Katie Mitchell chiama "circostanze immediate": com'era il rapporto tra Antigone e Creonte prima? di cosa discutevano lei e la sorella? come ha reagito Antigone al discorso di Creonte quando è diventato re? Ricostruire il passato comune per dare concretezza ai ricordi e alle emozioni degli attori ha giocato un ruolo fondamentale, e ha generato molti spunti per le stesse scene.

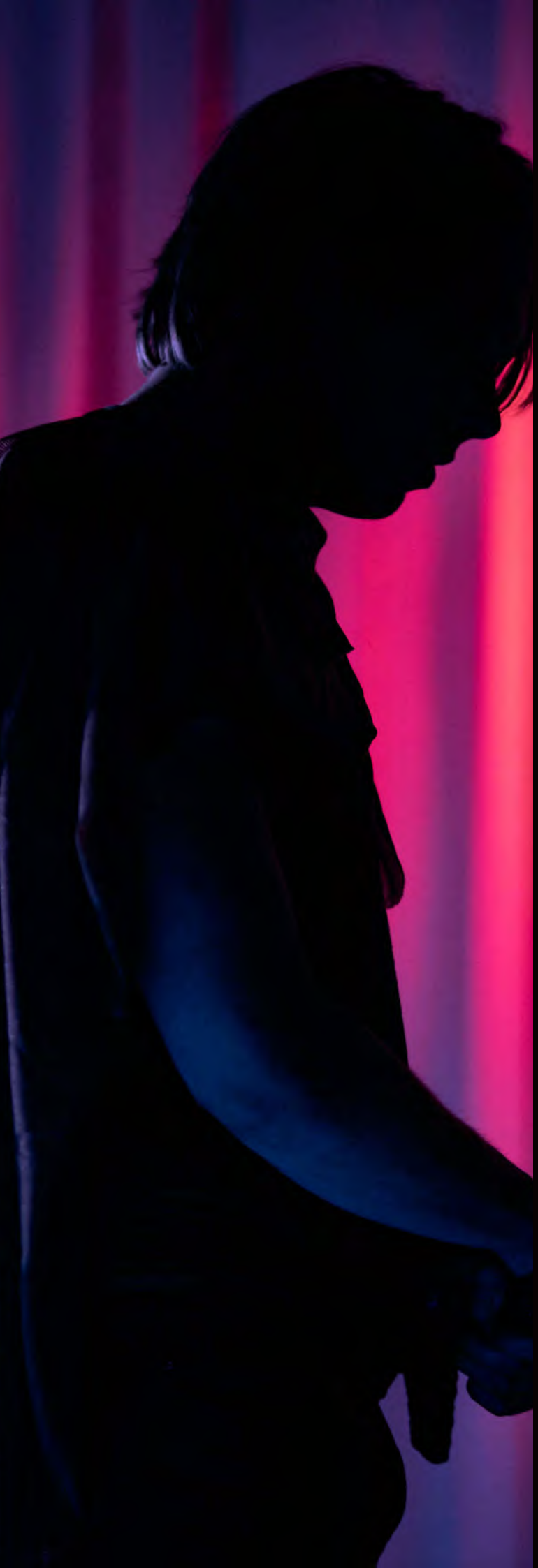
La scenografia e lo spazio scenico richiamano questo aspetto: a sinistra le colonne della Tebe di Edipo, con il trono di Creonte, a destra un cubo di plexiglass, un luogo senza tempo, quasi come una mente che rivive la vicenda.

Poi dei costumi tra il classico e l'atemporale, per cercare il più possibile di raccontare una storia senza tempo, e non un'epoca storica specifica. Infine, il linguaggio: movimenti e parola contemporanei, per poter arrivare più vicino possibile allo spettatore, per coinvolgerlo e fargli vivere un tratto del dramma di Antigone e dell'insicurezza di Creonte.

E infine, il Coro. Qui il Coro veste i panni di Ismene, come se la coscienza della sorella di Antigone avesse il compito di raccontarci la storia, quasi confessandosi, comparendo ogni volta in scena dentro al cubo di plexiglass, usato solo da lei. Nei pochi momenti in cui il Coro/Ismene dialoga con Creonte, assume quasi il ruolo di coscienza del sovrano, di guida che, però, il tiranno tende per paura a seppellire nel profondo di sé. Anche il Coro, in fondo, "Gioca al gioco difficile di guidare gli uomini", come ricorda nel prologo.

*È pulita, la tragedia. È riposante, certo...*
*Nel dramma, ci si dibatte perché*
*si spera di uscirne.*

*È ignobile, è utilitario.*
*È gratuito, questo.*
*È per i re.*
*E alla fine,*
*non c'è più niente da tentare.*



da **Sofocle**
adattamento **Matteo Chenna** e **Lorenzo Pancaldi**
regia, scene e luci **Matteo Chenna**

con
**Erica Argiolu** – *Antigone*
**Lorenzo Pancaldi** – *Creonte*
**Erica Müller** – *Nutrice*
**Isabella Sacchetto** – *Ismene e Coro*
**Francesco Genovese** – *Emone*
**Mauro Sensini** – *Guardia Jonas*
**Andrea Madaro** – *Guardia Zuba*
**Ludovico Giurlanda** – *Guardia Ubaz*
**Anna Parodi** – *Paggio*

assistente alla regia **Alessia Valente**
sound design **Valerio Pancaldi**
costumi **Lorenzo Pancaldi, Erica Argiolu**

direttore di scena **Niccolò Di Molfetta**
elettricista **Luca Penserino**
fonico **Riccardo Minuto**
attrezzista **Francesco Pittaro**
scenografo realizzatore **Isabella Giannone**
sarti **Alessia Valente, Irene Leone, Erica Argiolu**

responsabile area produzione **Erica Muller**
responsabile area programmazione **Erica Argiolu**
responsabile area allestimenti **Niccolò Di Molfetta**

foto di scena **Fabrizio Lombardi**

**Produzione Aftalina 2021**

**TRAILER DELLO SPETTACOLO**
https://youtu.be/ivOQoIDMv_g

**TRAILER DELLE PROVE**
https://youtu.be/_hpaYsJuwSc

**Durata** 1 ora e 30 minuti senza intervallo